

# La carta Calenda spacca Forza Italia, il veto dei colonnelli

E Salvini lancia la sua campagna: "Io sarò il premier"  
Renzi irritato: il ministro sarà marcato da un deputato

**CARMELO LOPAPA**

ROMA. Dentro Forza Italia l'attrazione fatale verso Carlo Calenda l'hanno già battezzata il "patto della Medusa". Non senza una dose di perfida ironia, da parte di chi non vede di buon occhio l'operazione.

La "M" è quella maiuscola della casa di produzione cinematografica dell'impero Berlusconi che ha prodotto, nel tempo, anche film della regista Cristina Comencini. Madre del ministro dello Sviluppo finito al centro delle attenzioni del Cavaliere per il potenziale ruolo di guida dei moderati se il leader forzista non dovesse ottenere la piena agibilità da Strasburgo.

Il diretto interessato con un tweet mattutino («Faccio il mio lavoro e basta») e con la lettera a *Repubblica* prova a spegnere il caso. Berlusconi invece ha passato parte del suo tempo a rassicurare i suoi: «Calenda è una carta di riserva, che teniamo in caldo se la situazione dovesse precipitare». Il partito invece resterà saldo nelle sue mani. E per galvanizzare l'ambiente butta giù un discorso da leggere al congresso Ppe di Malta di domani e giovedì. «Calenda? È il miglior ministro, ma non

Brunetta: non abbiamo bisogno di un Papa straniero. Rotondi: il leader resta Silvio

abbiamo bisogno di papi stranieri» minimizza il capogruppo di Fi Renato Brunetta. «Calenda è sveglio, ma il candidato resta Silvio», afferma Gianfranco Rotondi. Chi si sta attrezando alla luce dell'ennesima trovata berlusconiana è la Lega. «Alè, avanti il prossimo», ironizza a proposito dell'ennesima proposta azzurra il governatore lombardo Roberto Maroni. Al Nord compaiono i primi manifesti con la scritta "Salvini premier", col leader che annuncia da via Bellerio il suo "giro d'Italia" a tappe: «Io a palazzo Chigi? Nessuna paura né dubbi». È già in campagna elettorale, Berlusconi è avvertito.

Quanto a Calenda, il ministro che rivendica il ruolo di "tecnico", in queste ultime settimane si è mosso a tutto campo. Non limitandosi a ricevere apprezzamenti dalla sponda berlusconiana. In Transatlantico i suoi ex amici di Scelta Civica hanno raccontato come "Carlo" sia tornato a farsi vivo per sondare il terreno, capire se i parlamentari un tempo montiani ora non vogliono tentare un'avventura insieme. Magari sotto un nuovo faro. E abboccamenti

Il renziano Boccadutri attacca il tecnico  
"La bozza del decreto sui taxi è un errore"

ci sono stati anche con il gruppo Ncd di Angelino Alfano, in quel "centro" in continua fibrillazione. Tutti movimenti che non sono passati inosservati al radar di Matteo Renzi. I progressivi smarcamenti, gli attacchi ripetuti del ministro al premier che lo aveva promosso sono considerate vere dichiarazioni di guerra. Ecco perché l'ex segretario in corsa per la conferma ha anche deciso di passare ai raggi X l'attività di Calenda al Ministero. E un giovane e agguerritissimo deputato pd con competenze economiche, Sergio Boccadutri, da qualche giorno ha il compito di marcare a uomo e rintuzzare colpo su colpo le iniziative del dicastero. «La bozza del decreto sui taxi è un errore», è stato l'esordio con comunicato a firma Boccadutri del 23 marzo. E ora fari puntati sul ddl concorrenza e tanto altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

